

Gentile Presidente,
Dott.ssa Giorgia Meloni
c/o Palazzo Chigi
Piazza Colonna 370
00187 Roma – Italia

Oggetto della lettera : **Morto a 25 anni sul lavoro: i giudici ARCHIVANO IL CASO anche se la verità c'è!!**

Gentile Presidente, Cara Giorgia,

mi chiamo Giorgia Gatto, ho 26 anni, vivo in Via Carducci n. 4 a Veduggio in provincia di Treviso; sono la mamma di due bambini di tre e cinque anni che, esattamente un anno fa, hanno perso il loro papà in un infortunio mortale sul lavoro.

Andrea Soligo, mio marito e padre dei miei bambini, a soli 26 anni, il 5 gennaio 2022 ci ha salutati per andare a lavoro e non è più ritornato da noi.

Scrivo a Lei non solo per la stima che nutro ma perché, come me, è mamma e sono sicura potrà capire, meglio di chiunque altro, la mia profonda disperazione. Sto provando a smuovere le montagne per avere giustizia perché lo devo a mio marito e ai nostri bambini; ho scritto al nostro Presidente della Repubblica e anche al Ministro trevigiano Carlo Nordio, ma non è facile. **La tragedia che ci ha colpiti, nonostante ci siano elementi evidenti che si poteva evitare, è stato deciso che non avrà “responsabilità”: è stata ARCHIVIATA!**

Mi sento talmente piccola rispetto a tutto quello che ci sta accadendo che non le nascondo che non so più dove trovare un ramoscello al quale appigliarmi.

A seguito della morte di Andrea, sono iniziate le indagini per capire le cause della sua morte ed eventuali responsabilità ma ho l'impressione che i Giudici non vogliano andare a fondo nella ricerca delle responsabilità per quello che è successo ad Andrea.

Mi permetto, scusandomi se le faccio perdere tempo di raccontarle brevemente **la storia** di quanto accaduto quella “maledetta” mattina.

Andrea lavorava come operaio installatore di impianti elettrici e la mattina del 5 gennaio era andato insieme al suo titolare in un'azienda per sistemare un impianto elettrico; lavoro che già aveva iniziato il giorno prima e che, comunque, conosceva perché era già stato lì più volte nel tempo.

Per spostare alcune luci nel soffitto, Andrea doveva andare nel sottotetto e per farlo doveva passare attraverso una botola, così gli è stata data una scala e ha iniziato a manovrare la scala sotto la botola alla presenza del suo titolare.

Il titolare di Andrea, è uscito dalla stanza per prendere un faro ed ha lasciato Andrea da solo e fatti pochissimi passi ha sentito un forte rumore proveniente dalla stanza dove

stava lavorando Andrea; è tornato indietro e lo ha trovato a terra immobile in una pozza di sangue e con i piedi ancora incastrati nella scala.

Sul luogo di lavoro sono intervenute subito le autorità; sono iniziate le indagini e nel registro degli indagati, per il reato di omicidio colposo, sono state iscritte due persone (il titolare di Andrea, Luciano Giacomelli della ditta Veneta Impianti s.r.l. e Benedetto Umberto Selvatico Estense amministratore della ditta Fen Impianti s.r.l. che ha fornito la scala).

Mi sarei aspettata un prosieguo delle indagini che appurasse le cause della morte di mio marito e invece...nulla!!!

Il Giudice di Vicenza ha chiuso le indagini preliminari con un decreto di archiviazione come aveva chiesto il Pubblico Ministero.

Hanno ritenuto:

- quanto al datore di lavoro Giacomelli che **non è colpevole** perché l'incertezza sulla ricostruzione della dinamica non consente di addebitargli una inosservanza sulle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro e,
- stessa cosa per Selvatico Estense perché la scala (fornita da Fen Impianti s.r.l.) di proprietà della Sua azienda se fosse stata utilizzata mediante sicura **e trattenimento al piede da parte di altra persona**, sarebbe stata conforme alle prescrizioni.

Il Giudice dice anche che, siccome il titolare Giacomelli si è avvalso della facoltà di non rispondere, non è stato possibile approfondire quanto aveva detto subito dopo l'incidente e che non era stato verbalizzato a causa del suo stato emotivo. Dichiarazioni che sarebbero state utili per ricostruire i momenti prima dell'incidente.

Ma come può essere possibile una cosa del genere?

Mio marito è morto e nessuno ha preso le dichiarazioni del titolare perché era emotivamente provato?? Nessuno pensa invece ai nostri stati d'animo? Al dolore mio e dei nostri bambini? Alla ricerca della verità?

Credo sia inaccettabile per qualsiasi persona di buon senso. Per non parlare di come non siano state sufficientemente considerate le conclusioni dello SPISAL intervenuto subito dopo l'incidente: gli agenti scrivono che il titolare era consapevole che Andrea doveva salire nel sottotetto attraverso la botola e aveva bisogno di una scala e, sempre secondo lo SPISAL, è verosimile che **se la scala fosse stata tenuta con il piede dal titolare di Andrea mentre saliva, l'infortunio non si sarebbe verificato.**

Ma la cosa ancor più surreale è che il Pubblico Ministero Dott. Paolo Fietta, è arrivato a sostenere che la caduta di Andrea dalla scala possa essere derivata da un suo eccesso di sicurezza nell'uso della scala e degli appoggi sulla botola.

Mi creda da mamma a mamma, quando ho letto le motivazioni, mi sono venuti i brividi.

Questa archiviazione è stata un colpo al cuore, arrivata nel periodo del Natale dove la mancanza di mio marito e del papà dei miei figli è pesata ancor di più degli altri giorni.

Come si può non accertare fino in fondo le responsabilità?

I miei avvocati hanno cercato di tranquillizzarmi e hanno presentato una richiesta di riapertura delle indagini presso il Tribunale di Vicenza.

La mia amarezza non deriva dal fatto che io voglia a tutti i costi che qualcuno venga condannato per la morte di Andrea, ma quanto meno avrei voluto che si facesse un processo e che venisse approfondita, magari con una Perizia, la dinamica dell'incidente, insomma che ci sia giustizia. Non punto il dito contro nessuno, ma credo che tutti abbiano una parte di responsabilità.

Avevamo una vita da trascorrere insieme. Andrea era un papà straordinario e non ci faceva mancare l'amore, ogni giorno.

Non so come faremo ad andare avanti, come potrò alleviare il dolore dei piccoli, come potrò dare loro un futuro se non riuscirò a trovare un lavoro. Voglio dare un senso ai miei giorni, lottando affinché vengano svolte delle indagini per appurare le VERE cause della morte di Andrea e infortuni di questo genere non accadano mai più.

La prego, mi aiuti a trovare la verità per fare in modo che questo dolore non colpisca altre mogli, altri bambini, altri genitori, altri fratelli!

Lo devo ad Andrea e ai nostri bambini perchè voglio che sappiano che la loro mamma ha fatto tutto quanto era possibile per cercare la verità.

Credo non dimenticherò mai per tutta la vita le parole del nostro bambino più grande che quando ho dovuto dirgli che il papà non sarebbe più tornato a casa lui a soli cinque anni mi ha detto: "mamma ti accompagno io in ospedale a mettere i cerotti a papà".

Non so se risponderà mai a questa richiesta d'aiuto, ma se mai volesse farlo o ne trovasse il tempo, visti i Suoi numerosi impegni, Le lascio il mio indirizzo e numero di telefono, o quello dei miei avvocati che mi stanno vicino in questa battaglia per la verità: Avv. Fabio Capraro e Avv. Marco Bonazzi entrambi del foro di Treviso.

I riferimenti dei miei legali sono: Via S. Margherita n. 41 – Treviso (TV), telefono 0422540883, email: info@studiolegalecapraro.it.

Grazie di cuore, con affetto e stima.

Giorgia Gatto